



Le due epoche Elisabettiane

La prima s'identifica in Shakespeare la seconda nelle canzoni dei Beatles

I 60 anni di regno dell'attuale regina tra paragoni e bilanci. Anche lei salita al trono in una fase difficile per la Gran Bretagna ne ha saputo garantire l'identità nazionale

ENRICO PALANDRI
SCRITTORE

MENTRE FRANCIA E ITALIA SNOCCIOLANO REPUBBLICHE UNA DIETRO L'ALTRA (PER LA FRANCIA PARLIAMO DI POCO PIÙ DI DUE SECOLI DALLA PRIMA, MENTRE PER L'ITALIA DI NEMMENO 70 ANNI), l'Inghilterra ha goduto di una continuità istituzionale straordinaria. Fatta eccezione per il Commonwealth di Cromwell, è dal 1066 che vive sotto una monarchia in cui si sono succedute solo quattro dinastie (i normanni, i Tudor, i giacobiti e gli attuali Windsor) legate tra loro ovviamente da legami dinastici anche se espressione di epoche diverse. Non che la storia non si sia svolta anche in Gran Bretagna, ma la dinamica politica ha quasi sempre avuto luogo su un piano che investiva solo parte della società (solo le guerre la investono tutta), ed essendo conflitto tra partiti è sempre restata distinta da un legame identitario più profondo, interpretato appunto dai sovrani.

GLI ANNI 60 E 70

Questo doppio piano è indicato con grande eloquenza dal ciclo dei plantageneti di Shakespeare che è il più grande dono all'umanità della prima epoca elisabettiana, mentre probabilmente il più grande dono della seconda epoca elisabettiana, che come la prima epoca è stata fondamentalmente illuminata, aperta, inno-

vatrice, sono stati i due decenni degli anni 60 e 70, con i Beatles e R.D. Laing e la nuova cultura che si è impennata sui movimenti e la cultura giovanile di quegli anni, diffondendosi in tutto il mondo e attraversando ideologie e generazioni tanto che ne è ancora oggi il simbolo.

IL CONFRONTO

In occasione del giubileo della regina Elisabetta II è difficile resistere al paragone con il regno della prima. Anche la prima Elisabetta prese il potere in un momento difficile per la Gran Bretagna che dopo lo scisma faticava a costruire una propria fisionomia. Nel film *Elizabeth* di qualche anno fa interpretato da Cate Blanchett la verosimiglianza storica lasciava un po' a desiderare, ma il discorso di Elisabetta I di fronte al tentativo di invasione spagnola riassume bene lo spirito della sua eredità.

Così Elisabetta II è salita al trono in un'epoca che, nonostante la vittoria nella Seconda guerra mondiale, era molto difficile: perse rapidamente quasi tutte le colonie e i protettorati, la statua internazionale del Regno Unito pareva condannata ad essere profondamente ridimensionata nell'epoca della guerra fredda. A questo si è aggiunta la profonda conflittualità sociale a cui hanno fatto fronte dapprima i laburisti, con illuminate riforme soprattutto nell'assistenza sanitaria e nel sistema scolastico, quindi Margaret Thatcher, che si è invece ispirata al capitalismo americano di Reagan provocando profondissime ferite al sistema di assistenza sociale.

La prima Elisabetta era una donna molto colta, che scriveva in italiano e aveva un'influenza nelle faccende di stato molto più diretta della seconda. Basti pensare alla decapitazione di Maria Stuarda o al lunghissimo lavoro diplomatico e militare nel duello con l'allora potentissima Spagna. L'attuale regina Elisabetta non è celebre per aver protetto le arti, la sua grande passione sono piuttosto i cavalli, i cani e gli

La sua distanza dai sudditi assomiglia a quella di una vecchia zia che vive in campagna

GOD SAVE THE QUEEN

Quattro giorni di feste per la sovrana al top: è la più amata dagli inglesi

Si sono aperti ieri nel Regno Unito i quattro giorni di festeggiamenti in onore del Giubileo della regina, cioè i 60 anni sul trono di Elisabetta II. La monarca 86enne si è poi recata con il marito, il principe Filippo, all'Epsom Derby, famosa corsa di cavalli al galoppo. Ad accoglierla c'era una folla di 130mila persone. La popolarità della regina non è mai stata così alta. Una vera e propria star, amatissima dai suoi sudditi. Tanto che il Big Ben, la famosa torre dell'orologio del parlamento britannico potrebbe essere ribattezzata «Elizabeth tower». David Cameron è tra 331 parlamentari che hanno firmato questa proposta.

CHITARRE E CARROZZE

Il concertone pop con Elton John e Macca a Buckingham Palace

Lunedì i festeggiamenti proseguiranno con un concerto pop davanti a Buckingham Palace in cui si esibiranno anche Elton John e Paul McCartney. Martedì, infine, le celebrazioni di concluderanno nella cattedrale di St. Paul e con una processione in carrozza: la regina si affaccerà dal balcone del palazzo reale con figli, nipoti e pronipoti. La monarca salì sul trono nel 1952 alla morte del padre, re Giorgio VI. Londra, per l'occasione è stata vestita da migliaia e migliaia di Union Jack. Migliaia anche i souvenir con l'effigie della sovrana mentre le commesse dei più importanti negozi servono i clienti con le coroncine in testa.

altri passatempi dell'aristocrazia di campagna. Ma forse in questo suo aspetto un po' fuori dalla moda ha avuto qualcosa di grazioso, gentile, che ha permesso alla società, attraversata da conflitti spesso molto profondi e violenti, di non sentirsi mai alienata da lei. A mettere alla prova la coesione britannica sono state dapprima il «winter of discontent» (l'inverno dello scontento), con scioperi diffusissimi, poi la ferocia per alcuni aspetti vendicativa della Thatcher, che proprio interpretando le aspirazioni di un nuovo ceto sociale, in fondo arricchitosi e emancipatosi da una condizione minoritaria proprio nel decennio precedente, aveva ridisegnato nuovi sanguinosi confini sociali. Quindi con il Blairismo di cui forse il simbolo fu Lady Diana, con il suo tentativo di flirtare con la cultura Pop che era ormai diventata il simbolo della cultura pop della Cool Britannia.

Di fronte a tutto questo la Regina è sempre stata in qualche modo distante, come una vecchia zia che abita in campagna e riceve notizie dai nipoti.

POTERE SOVRAPOLITICO

Molti di fronte a questa distanza dalla vita concreta si irritano: come può il capo di uno stato apparire così distante dai problemi pressanti dei suoi sudditi? Resta un problema assai complicato, esaminato con molto acume in passato da grandi pensatori come Galileo e Erasmo. In fondo i governi, che sono sempre ovviamente anche in Inghilterra, espressione degli equilibri tra le classi, le regioni, i poteri internazionali, tendono per loro natura a travolgere nel proprio corso tutta la società. Sono per questo spesso i principi e i sovrani a garantire la libertà dalle fazioni politiche. A proteggere artisti e polemisti, ma in fondo tutti i cittadini, non legati a nessun carrozzone.

Di questo potere sovrapolitico a volte in Italia si sente francamente la mancanza, nonostante il Presidente della Repubblica ne dovrebbe, proprio per il suo ruolo non esecutivo, in qualche modo fare le veci. Ma dovrebbe davvero amare cani e cavalli, o la letteratura e il teatro, perché appena si occupa della cosa pubblica fatica ovviamente a districarsi tra le pressioni che si oppongono nella società.

Sono proprio gli anni 70 a mostrarne fino in fondo la differenza: in Inghilterra, la separazione tra la generazione che aveva fatto la guerra e quella successiva fu sancita dai Beatles, dagli hippy, ed è diventata parte, con valori libertari, di tutta la società inglese di oggi ed è inimmaginabile che persino Cameron non riconosca in quelle canzoni e quelle aperture l'eredità dell'epoca.

In Italia la stessa epoca, emersa con gli indiani metropolitani, fatta della stessa musica, lo stesso femminismo e la stessa antipsichiatria, è stata infinitamente manipolata ed invece di divenire memoria condivisa, storia, ha costretto tutti a una *damnatio memoriae* senza fine, con il risultato che né scrittori né musicisti né registi sono stati capaci di respirare tutta l'epoca, ma sono al contrario sempre nati ieri, anzi domani. Chissà se sarebbe bastata una vecchia zia che ama cani e cavalli a farci sentire figli dello stesso tempo, certo quel senso di storia condivisa ancora non c'è stato.

E quindi buon giubileo Regina Elisabetta, anche dai repubblicani italiani che guardano con ammirazione a come tutto è rimasto coerente ed insieme nella tua epoca tutto sommato felice per la Gran Bretagna.